

Al Presidente Regione Lazio
P.c. S.E. Il Prefetto, Prefettura di Frosinone
Presidente/Commissario Amministrazione Provinciale
Frosinone,
Sindaco Comune di Alatri,
Sindaco Comune di Frosinone,
P.c. Alle OO.SS. provinciali – Frosinone

Ill.mo Presidente Zingaretti,

Dobbiamo sicuramente tener conto della disponibilità che la Regione ha manifestato in questi burrascosi mesi dove un problema lungo 17 anni, come quello della Frosinone Multiservizi e del suo personale, si ripresentava poiché le Amministrazioni locali, sia quella uscente che quella entrante, non sono riuscite a risolvere.

Dobbiamo ringraziare chi dell'Assessorato al Lavoro per mesi si è messo a disposizione e pazientemente, forse con qualche lacuna politica, ha tenuto aperto un tavolo di discussione tra enti per la corretta ricollocazione di 241 lavoratori in altro modo licenziati e abbandonati a se stessi.

La stragrande maggioranza di questi lavoratori, caro Presidente, è stata stabilizzata con le prime aperture permesse dai governi regionali dopo decenni di lotte. Sono stati proprio i primi perché erano coloro più disagiati e che venivano da percorsi più difficili. Oggi questi lavoratori sono diventati gli ultimi, licenziati, con un passato distrutto e un futuro ancora per pochi mesi con ammortizzatori di cui tra l'altro non si vede traccia.

Questa parte dei lavoratori, che hanno sempre lavorato per gli enti locali, sono stati pagati dalla Regione sia per i 10 lunghi anni di LSU sia nei primi tre anni di stabilizzazione con la Società Frosinone Multiservizi. Per formare la società i lavoratori hanno messo a disposizione quello che era il loro singolo patrimonio di più di 20 mila euro a testa, più di 4 milioni di euro in totale, che erano destinati dalla regione ad ogni singolo lavoratore come modalità di fuoriuscita dopo anni svolti a nero per le pubbliche amministrazioni.

Nel 2011, dopo appena 60 mesi, la società, che nel frattempo aveva utilizzato anche il capitale sociale di oltre 1 milione di euro per parare i debiti, veniva messa in liquidazione e, dopo due anni, chiusa licenziando tutti.

Con quali prerogative istituzionali soldi pubblici venivano sperperati soprassedendo alla ragione di quell'investimento, cioè la stabilizzazione dei lavoratori? L'ente locale, che in questi lunghi 17 anni avrà pagato di tasca propria forse tre anni in tutto, può decidere che una stabilizzazione pubblica con conseguente creazione di posti di lavoro durato decenni possa essere gestita come se i soldi fossero di un privato, specificatamente del sindaco Ottaviani? A che gioco abbiamo giocato in questi anni sulla pelle di 270 famiglie?

LA Regione in questa storia è stata tirata per i capelli. Ha compreso quale azione le si richiedeva, ma non si può accettare che rimanga alla finestra quando l'interlocutore principale scrive nella delibera 374 del 31 luglio che dalla Regione «non è pervenuta alcuna risposta concreta, giuridicamente e finanziariamente disponibile»; che il tavolo di discussione «non ha prodotto risultati concreti»; reinterpreta anche gli interventi positivi della Corte dei Conti denigrando ancora le società "in house"; che lascia fare un ragionamento alla Regione per la salvaguardia almeno degli ex lavoratori multiservizi quando invece già tutto era stato deciso a favore di chi lavora da 4 mesi nelle cooperative.

La Regione non può nemmeno sorvolare sulla scorretta posizione dell'ente quando scrive che i lavoratori non hanno voluto aderire alle cooperative, dopo gli affidamenti con la delibera del 9 marzo u.s., posizione strumentale poi per tracciare, nel punto tre della deliberazione, quelle clausole per tutelare «il personale attualmente impegnato sui servizi», alla faccia di chi ha lavorato per 17 anni.

Eppure le note alle cooperative, le diffide, i verbali della DPL (Dipartimento Provinciale del Lavoro), gli incontri in Regione raccontano un'altra storia. Cosa dice la Regione davanti a questa montagna di falsità e di irrispettosi atteggiamenti?

Ancora. I lavoratori della Multiservizi devono pagare per tutti? Anche come cittadini che dovranno farsi carico dei debiti della Frosinone Multiservizi?

Il Comune di Frosinone con le sue operazioni di esternalizzazione, di abbandono del tavolo di discussione sta aggravando la situazione economica della ancor viva società Frosinone Multiservizi, dove la Regione risponde con il 49%, incrementando i debiti attraverso la copertura di emorragie di cui alcuno si è posto il problema quando si è preferito licenziare tutti i lavoratori e attraverso le innumerevoli cause che i lavoratori hanno cominciato a fare.

Ci attendiamo che la Regione un duro monito volto almeno a tutelare tutte le risorse che questa operazione in lunghi 17 anni ha fatto risparmiare agli enti, elargendo decine di milioni di euro a comuni recalcitranti a risolvere una precarietà a loro vantaggio.

La Regione avrebbe quindi tutte le ragioni sia politiche, difesa di posti di lavoro in servizi pubblici essenziali, sia economiche, non far peggiorare i debiti di una società dove essa risponde per la metà, sia etiche rispetto agli sforzi fatti per la stabilizzazione di, allora, 214 lavoratori con fondi pressoché regionali, per avere un atteggiamento politicamente più rigido e volto alla migliore soluzione del problema.

La Regione ne ha la forza. Lo ha dimostrato in altre vertenze.

Cordiali saluti.

Frosinone 16 agosto 2013